



RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE

ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE (C.U.B)



FERRARA SEDE PILOTA informativa regionale



Lo scorso lunedì 1 febbraio alle OO.SS. nazionali è stata fornita la **semplice informativa** sull'avvio (nella stessa giornata) della sperimentazione del nuovo modello organizzativo in 20 sedi Inps (tra cui la sede di Ferrara per l'Emilia Romagna). Il giorno dopo si è svolto il rito dell'informativa alle OO.SS. regionali (che sono state convocate d'urgenza telefonicamente neppure 24 ore prima) mentre **in contemporanea** venivano convocate le OO.SS. e la RSU della sede di Ferrara.

È questo il modo in cui la dirigenza Inps intende affrontare una problematica che avrà pesanti ricadute sulla vita lavorativa di circa 30.000 dipendenti.

È il cosiddetto "nuovo che avanza": **manca solo l'olio di ricino per i disfattisti.**

Ci rammarica solo il fatto che tale comportamento sia nei fatti avallato da quelle sigle (CGIL, CISL, CISAL – la UIL per ora non ha firmato ma è soddisfatta dalla scelta di sperimentare il nuovo modello) che con la sottoscrizione dell'accordo sulla riorganizzazione hanno dato il via a questa folle corsa.

Per tornare all'informativa ricevuta al tavolo regionale, l'ing. Greco ha nei fatti riassunto i contenuti del messaggio N. 002990 del 1 febbraio 2010 ovvero l'avvio della fase pilota:

- Emanazione dei bandi per la copertura provvisoria (3 mesi) delle posizioni organizzative previste dal nuovo modello. Ha confermato che saranno assegnate prioritariamente ai 5 responsabili attualmente esistenti (in sede regionale ne risultavano solo 4 e solo il nostro intervento ha ristabilito i numeri esatti) mentre alle altre 5 potranno concorrere tutti i colleghi della sede collocati nelle posizioni C3, C4 e C5 tramite l'emanazione di un bando i cui termini sono fissati al 5 febbraio;
- Rivisitazione della logistica della sede di Ferrara entro il 15 febbraio e, entro la stessa data, collocazione del personale nelle nuove unità organizzative.

Concludendo, il Direttore regionale ha fatto appello al senso di responsabilità delle OO.SS. per garantire la riuscita della sperimentazione, appello raccolto immediatamente dalla CGIL (che non ha fiutato per tutto l'incontro), dalla UIL (che ha annuito su tutto) e dalla CISL (che ha espresso un contributo volutamente ermetico).

Da parte nostra abbiamo sottolineato la ben nota contrarietà ad un progetto di riorganizzazione imposto e non condiviso dai lavoratori e posto una serie di problematiche (siamo stati anche accusati di aver voluto egemonizzare l'incontro) che crediamo stiano invece a cuore ai colleghi ai Ferrara.

Dalle risposte ricevute dall'Ing. Greco si evince che:

- Il piano budget della sede di Ferrara sarà ricalibrato durante i 3 mesi di sperimentazione. Ciò sembrerebbe significare che non ci dovrebbe essere una penalizzazione per la inevitabile diminuzione della produttività che ciò comporterà. (è già qualcosa visto che non sono previste indennità o incentivi speciali per le sedi pilota);
- La formazione del personale avverrà attraverso la distribuzione di materiale cartaceo e tramite affiancamento;
- Ci saranno delle verifiche intermedie per monitorare l'andamento della sperimentazione.

A tale proposito la RdB ha preannunciato la partecipazione di un delegato territoriale al tavolo provinciale di Ferrara che si affiancherà ai delegati di sede in occasione di ogni incontro avente ad oggetto la sperimentazione in modo da dare voce alle istanze dei lavoratori costretti a subire tale scelta.